


**GIOVANNI MARIA
BELLU**

 Condirettore
gbellu@unita.it
http://

Filo rosso

La felice convivenza

Eccoli qua i frutti che cominciano a cadere marci dalla malapianta. È stata coltivata con sapienza, concimata col veleno del cinismo e dell'amoralità civile. E continua a esserlo. È dell'altro ieri il «non se ne può più» di Emilio Fede su Roberto Saviano. È di meno di un mese fa l'uscita di Silvio Berlusconi contro "Gomorra" e "la Piovra". Era il 2001, e il nuovo governo Berlusconi si era da poco insediato, quando l'allora ministro Pietro Lunardi disse testualmente: «Con mafia e camorra bisogna convivere». Ecco una promessa mantenuta, altro che riduzione delle tasse o cura per il cancro: con la mafia stiamo convivendo.

Prima l'inchiesta sul G8 e i Grandi eventi, poi il caso Mokbel-Di Girolamo e, infine, il "comitato d'affari" per l'eolico in Sardegna. Una concentrazione di inchieste che ha fatto evocare i tempi di Tangentopoli. Certo, le analogie sono molte: ci sono i rapporti di scambio tra politici e imprenditori, c'è la corruzione degli alti livelli della pubblica amministrazione, ci sono gli appalti dati senza controlli e i prezzi gonfiati. Ma c'è, in più, in ciascuna di queste inchieste, la presenza della criminalità mafiosa. A volte col suo apparato organizzativo per raccogliere i voti necessari all'elezione di un parlamentare europeo. A volte per via di amicizie, conoscenze, parentele, come nel caso della nomina a direttore dei lavori per il restauro

della galleria degli Uffizi di un manager per parrucchieri fratello del titolare di un'impresa siciliana vicina a Cosa Nostra. A volta la presenza è, per così dire, istituzionale. Ed ecco che sono le telefonate tra Marcello Dell'Utri (condannato, non dimentichiamocelo, in primo grado a nove anni per concorso esterno in associazione mafiosa) e Flavio Carboni e guidare gli investigatori della Direzione distrettuale antimafia nell'inchiesta sul business delle centrali eoliche.

La convivenza è pienamente riuscita. Flavio Carboni è stato assolto da quell'accusa qualche giorno fa, ma era sotto inchiesta per l'omicidio di Roberto Calvi quando, nel settembre scorso, fu notato tra i partecipanti a un convegno sul federalismo fiscale assieme al presidente della Regione sarda e a una lunga lista di alti magistrati. Ed era nella stessa condizione quando, accanto al coordinatore del Pdl Denis Verdini - proprietario di una banca consigliata da Carboni - assistette al discorso di Silvio Berlusconi per l'avvio della campagna elettorale nell'isola.

«La Sicilia è meno mafiosa di prima - ha detto Antonino Ingoia ricordando a Roma Peppino Impastato - l'Italia lo è di più». Mentre gli imprenditori siciliani, guidati da Ivan Lo Bello, combattono la loro coraggiosa battaglia per liberarsi dall'oppressione di Cosa Nostra, la criminalità organizzata entra nei salotti buoni della Capitale, partecipa alle elezioni per il parlamento europeo, stabilisce relazioni con l'amministrazione centrale dello Stato. Intrecci per buona parte scoperti attraverso intercettazioni telefoniche realizzate nell'ambito di indagini che al principio non riguardavano la mafia. E che, con la legge sostenuta dal governo, difficilmente potranno emergere in futuro. A quel punto nulla potrà più disturbare la convivenza.

Oggi nel giornale

PAG.14-15 ■ MONDO

Caracciolo e Bolaffi: i drammi politici ed economici dell'Europa

PAG. 28-29 ■ MONDO

Corsa a donare i capelli per fermare la marea nera

PAG. 24-25 ■ ITALIA

Fede attacca Saviano, Moratti i clandestini: delinquono

PAG. 26-27 ■ MONDO

Londra, i liberali trattano con tutti
PAG. 22 ■ POLITICA

Bersani: non guardiamo a Casini
PAG. 34-35 ■ CULTURE

I divi rock spinti dai servizi
PAG. 38-39 ■ CULTURE

La guerra del copyright
PAG. 45 ■ SPORT

Juve: revocate lo scudetto 2006
CASA EDITRICE BONECHI
BEST SELLER IN LIBRERIA

BONECHI